



Si chiamava Elettra Donadel, di Mestre. Un caso in Abruzzo: operaio ricoverato a Vasto, condizioni stazionarie

Malaria-killer, ancora una vittima Una donna torna dal Congo e muore

Il «plasmidio falciparum» è lo stesso che aveva causato sabato il decesso di una donna di Mantova dopo un viaggio in Kenya e di un missionario italiano in Bangladesh. Ma secondo l'Oms i turisti che vanno in Africa non corrono rischi.

7 regole per non ammalarsi

Sette regole d'oro indicate dal dottor Walter Pasini, del Centro di riferimento Oms. «Non bisogna sottovalutare - dice infatti Pasini - i pericoli che si corrono visitando queste zone, né le febbri che possono comparire al ritorno dalle vacanze: spesso i sintomi della malaria falciparum, che può essere fatale, si possono confondere con quelli dell'influenza».

«Innanzitutto - dice Pasini - tutti i viaggiatori diretti in zone malariche devono essere consapevoli del rischio di infezione; le donne incinte o i genitori con bambini piccoli dovrebbero riflettere bene prima di iniziare il viaggio. Evitare di essere punti dalle zanzare è la nostra prima linea di difesa contro la malaria: è bene quindi applicare insetto-repellenti sulla cute esposta tra il tramonto e l'alba (quando le zanzare colpiscono) e controllare che l'alloggio sia dotato di zanzariere a porte e finestre. In caso contrario usare cortine protettive intorno al letto e dispenserati di insetticida contenenti piretroidi».

La chemioprolifassi antimalarica - sottolinea Pasini - va iniziata una settimana prima del viaggio e continuata durante la permanenza e dopo, per 4 settimane. Attenzione: nessun farmaco è privo di effetti collaterali. Iniziare la profilassi con un certo anticipo permette di scoprire quali sono i farmaci non tollerati e di considerare tutte le alternative».

«Ma - spiega ancora il medico - nessun tipo di profilassi garantisce una completa protezione. Bisogna sospettare sempre di febbri che dovessero insorgere al ritorno dal viaggio (fino a due mesi dopo la prima esposizione al rischio). Diagnosi precoce e trattamento adeguato possono salvarci la vita. In caso di emergenza, chiunque sospetti la malaria assuma farmaci a scopo terapeutico solo se non riesce a trovare un medico».

MESTRE (Venezia). È la malaria cerebrale fulminante la causa della morte di Elettra Donadel, 59 anni, di Mestre, deceduta tre giorni fa, a una settimana dal rientro in Italia dopo un viaggio di lavoro in Congo. È questo l'esito dell'autopsia, effettuata ieri nell'ospedale civile Umberto I della cittadina a pochi chilometri da Venezia. Il ceppo di malaria («plasmidio falciparum») è lo stesso che ha ucciso Bruna Kovac Pasolini, la donna di 55 anni di Mantova morta sabato scorso dopo un viaggio in Kenya. Il «plasmidio falciparum» è stato rintracciato anche nel sangue di padre Tonino Decembrino, 52 anni, missionario saveriano deceduto domenica notte nell'ospedale militare di Dhaka, in Bangladesh. Il religioso, originario di Manfredonia, però era stato colpito anche dall'epatite B, la causa della sua morte sono incerte.

Una cosa comunque è sicura. La misteriosa epidemia malarica che ha colpito l'Africa continua dunque a fare vittime anche in Italia. Ieri è stato reso noto il caso di un operaio abruzzese, la cui identità non è stata resa nota, ricoverato da lunedì pomeriggio nell'ospedale di Vasto per una forma malarica contratta quasi sicuramente durante un periodo di lavoro in Ken-

nya. Le sue condizioni non sono gravi - hanno spiegato i sanitari - perché in questo caso la malaria non ha attaccato il cervello, ma solo il sangue.

La Donadel, moglie separata di un medico, era rientrata una settimana fa da un viaggio in Congo. Si era recata in Africa a metà dicembre per sollecitare alcune pratiche commerciali. In questa occasione, secondando i medici - avrebbe contratto la malattia. Al rientro, aveva accusato una persistente febbre con conati di vomito, ma senza dare molto importanza a questi sintomi. L'ex marito, sapendo del viaggio, aveva consigliato alla Donadel una visita specialistica. La donna però, anziché seguire la prescrizione, aveva preso tempo. Non si era preoccupata troppo dei continui malori e del senso di nausea. Come ha riferito Alberto Donadel, la ex moglie era solita recarsi in Africa senza seguire le vaccinazioni di prassi. Le condizioni della donna a Natale sono velocemente peggiorate. La Donadel è entrata in coma e a quel punto è stata ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale civile di Mestre. Se la donna avesse dato retta all'ex marito-medico, probabilmente sarebbe ancora viva, perché «questo tipo di malaria, se diagnosticato al-

l'inizio, è controllabile», ha spiegato il professor Alfredo Borri, primario di malattie infettive a Mestre.

«Chi torna dall'Africa - ha aggiunto Borri - farebbe bene a sottoporsi all'apposito test clinico: si tratta di un esame del sangue, al fine di accertarsi se si è stati infettati o meno. Meglio un esame negativo, che una malaria cerebrale fulminante».

L'Organizzazione mondiale della sanità però non considera questo nuovo ceppo di malaria una minaccia per i turisti che si recano in Africa. Le morti accertate finora sono più di 250, ma l'epicentro dell'epidemia è lontano dai centri turistici più rinomati. La maggior parte dei casi sono stati registrati in una zona rurale fra Kenya e Somalia. Si teme fra l'altro la presenza di un altro focolaio a Sud di Mogadiscio, la zona è tenuta sotto controllo. È comunque ancora misteriosa l'origine della nuova epidemia. Secondo quanto ha riferito David Heyman, direttore della divisione malattie infettive dell'Oms, i test finora condotti sulle popolazioni locali sembrano escludere una relazione con la temutissima febbre emorragica nota come Ebola. Non si esclude invece un rapporto con l'antrace e la febbre gialle, endemiche della regione.

Vacanze, molti i pericoli in agguato

La malaria è uno dei rischi più seri cui vanno incontro i viaggiatori internazionali, ma non l'unico. Secondo i dati del centro collaboratore dell'Oms per la medicina del turismo la prima malattia a rischio è la cosiddetta diarrea del viaggiatore, relativamente benigna, tanto che si è meritata il soprannome di «maledizione di Montezuma». La seconda insidia è costituita dalle malattie respiratorie acute e le febbri. Al terzo posto la malaria e le epatiti A e B. Seguono infine la febbre tifoidale e le malattie sessualmente trasmesse, queste in aumento costante negli ultimi anni.

Rosa De Domenico, 35 anni, aveva subito un semplice intervento

Ragazza uccisa da un'infezione Medici sotto accusa a Messina

È morta il giorno di Santo Stefano, dopo un calvario di un mese e mezzo. Inutile il ricovero a Bologna. Il marito ha denunciato i sanitari per omicidio colposo.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. L'ultima cosa che è riuscita a fare è stata una telefonata di auguri, il giorno di Natale, ai suoi quattro bambini che speravano di vederla ritornare guarita nella loro casa di Messina per festeggiare insieme il Capodanno. E invece Rosa De Domenico, 35 anni, è morta dopo un mese e mezzo di agonia e di dolori lancinanti la mattina di Santo Stefano nel reparto di chirurgia dell'ospedale Maggiore di Bologna, dove gli specialisti avevano fatto di tutto per salvarla. A ucciderla è stata una setticemia diffusa ormai a tutti gli organi dovuta a una pancreatite che, secondo i familiari della donna, sarebbe stata provocata dall'errata esecuzione di un esame endoscopico effettuato nel Policlinico di Messina. Ieri il marito della poveretta - Fortunato D'Arrigo, un trentasettenne invalido, pensionato dell'arma dei Carabinieri - si è recato alla Procura presso la Pretura di Bologna per presentare, assistito dall'avvocato Gabriele Bordini, una denuncia per omicidio colposo contro i presunti responsabili della morte della giovane moglie. «Chiedo giustizia per il calvario che Rosa ha

dovuto subire, per le responsabilità che a mio parere sono precise e individuabili - dice D'Arrigo - ma soprattutto chiedo giustizia per i nostri quattro figli che sono stati privati della mamma». Secondo l'avvocato Bordini si tratta di un episodio di malasanità. «Non siamo di fronte al caso di un familiare che non si rassegna alla morte di un proprio caro, ma a un decesso che non si giustifica».

Il dramma di Rosa De Domenico ebbe inizio l'11 novembre scorso. La donna era in buona salute, infastidita soltanto da un calcolo alla colecisti che le avevano consigliato di asportare. Per questo la giovane mamma (i suoi figli hanno tra i 15 e i quattro anni), che era anche il principale sostegno della famiglia in quanto lavorava regolarmente come impiegata in un'impresa di pulizie, decise di ricoverarsi nel reparto di chirurgia del Policlinico di Messina per essere sottoposta a un intervento giudicato di routine. Prima dell'operazione venne però eseguito un esame endoscopico, al termine del quale la donna cominciò ad avere dolori lancinanti all'addome. In pochi giorni la situazione precipitò con l'insorgere di pleurite, febbre alta e crisi gli-

emiche. La donna venne curata senza esito in Rianimazione poi, vedendo le condizioni della moglie aggravarsi di giorno in giorno, D'Arrigo decise di trasferirla in aereo nel reparto di chirurgia del Maggiore di Bologna diretto dal professor Luciano Liguori. «I medici bolognesi hanno fatto l'impossibile - dice il marito - tra l'altro senza la cartella clinica perché a Messina non ci è stata consegnata. Speravo nel miracolo, ma evidentemente la situazione era troppo compromessa». Il professor Liguori ha tentato un altro intervento chirurgico (che è stato ripreso con una telecamera) e si è trovato di fronte un pancreas ormai liquefatto e un'infezione generalizzata.

Ieri mattina il pm della Pretura di Bologna Gabriella Castore ha ordinato alla Finanza di acquisire la cartella clinica di Rosa al Policlinico messinese e ha già acquisito il filmato girato nella sala operatoria di Bologna. Ieri è stata eseguita anche l'autopsia, che ha confermato la situazione drammatica constatata dai medici del Maggiore. Adesso la salma di Rosa tornerà a Messina.

Serena Bersani

Turisti contati

Asinara a numero chiuso

ROMA. Turismo «a numero chiuso» sulle ex- isole carcere dell'Asinara e di Pianosa. Per salvaguardare il patrimonio naturalistico delle due isole, accessibili a tutti dopo la dismissione delle strutture di detenzione, sarà introdotto un limite ai visitatori giornalieri. Lo ha annunciato il sottosegretario all'Ambiente, Valerio Calzolaio.

Calzolaio - ha spiegato - a sviluppare un turismo didattico - naturalistico, dalla mattina alla sera, che permetta di mantenere integri questi ecosistemi. Per l'Asinara credo che 1.000 visitatori al giorno sia il limite massimo».

Calzolaio ha sottolineato come il «numero chiuso» per l'isola, per la quale è in dirittura d'arrivo la tutela prevista dalla sua trasformazione in parco e ieri sono entrate in vigore speciali divieti per la salvaguardia dell'ambiente, sarà comunque deciso dalla Regione Sardegna. «Una volta pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto sulla perimetrazione provvisoria dell'area protetta dell'Asinara - ha aggiunto il sottosegretario - sarà lo stesso Ente Parco a decidere il limite».

La Cassazione: riposo, diritto irrinunciabile

Con una sentenza della Sezione lavoro, la Cassazione afferma che fermarsi almeno un giorno a settimana è un diritto «irrinunciabile» e il dipendente in turno di domenica che non recuperi il giorno di riposo ha diritto ad un vero e proprio risarcimento dei danni, che gli spetta anche se il non fermarsi è stata una sua scelta. È stato quindi rigettato il ricorso di un'azienda di foggia che sosteneva che il danno doveva essere «provato dal lavoratore» e che «quella di non riposare era stata una sua libera scelta». «La mancata concessione del riposo settimanale, risponde la Cassazione, con definitiva perdita dello stesso, in quanto non recuperato dal lavoratore in tempo utile al recupero delle energie psicofisiche è illecita, perché in contrasto con il precetto costituzionale». E la mancata fruizione del riposo settimanale «è lesiva di un diritto fondamentale che deve essere rispettato per tutelare il benessere fisico e psichico dei lavoratori». Irrelevante, infine, la volontarietà dei comportamenti dei lavoratori».

Il concerto in diretta Rai dalla Basilica. Una scossa nel potentino, ancora paura

Questa sera ad Assisi con Lucio Dalla e De Gregori Capodanno di solidarietà e speranza per i terremotati

Concerti, cinema, tombola: la vita riprende nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche, anche se le sofferenze, i disagi, la grande paura patita, fanno ancora pagare uno scotto pesante alla popolazione. Intanto, nel potentino, una scossa di terremoto, valutata attorno al terzo-quarto grado della scala Mercalli è stata registrata poco dopo le due dell'altra notte dagli strumenti dell'Istituto nazionale di Geofisica. Il sisma, con epicentro localizzato tra i paesi di Vaglio Basilicata, Pietragalla e Pignola, non sarebbe stato avvertito dalle popolazioni.

Oggi Lucio Dalla e Francesco De Gregori cantano ad Assisi: lo show «La notte degli Angeli», dalle 22,45, viene trasmesso dalla Rai. E sempre da Assisi viene «un bel regalo di fine d'anno», come lo ha definito il prof. Antonio Paolucci, delegato del governo per gli interventi sulla Basilica di S. Francesco. Dai frammenti della volta del Cimabue - caduta per la scossa del 26 settembre sull'altare maggiore della Basilica - è emerso ieri

un pezzo integro di un costolone decorato con motivi geometrici.

Ieri l'altro sera a Foligno, invece, Fiorello ha dedicato un sorriso «a tutti coloro che sono stati colpiti da questo infausto che è il terremoto»: lo spettacolo «Una città per cantare» andrà in onda sabato prossimo su Canale 5. Ai terremotati folignati (5.000 si sono ritrovati nella grande piazza della caserma Gonnaga) Fiorello voleva portare «tanti grossi nomi». Ma al suo appello alla fine hanno risposto in pochi: i Ragazzi italiani, i Neri per caso, Ron, Irene Grandi, Dario Bandiera, i Tap Dogs, l'orchestra di Demo Morselli. Fiorello ha dedicato «We are the champions» ai terremotati, definendoli «campioni di coraggio».

Nelle case ancora agibili di Foligno, a due passi dai villaggi container, i tradizionali riti e giochi natalizi sono fortemente segnati dalle conseguenze della difficile esperienza vissuta. «Quando giochiamo a tombola - racconta una signora - ed eccolo il 90, la paura, ci guardiamo tutti in faccia».

Anche fra chi ha ripreso la vita di sempre sono numerosi coloro che hanno «continuamente l'impressione di avvertire nuovi terremoti», quelli che si «sentono stringere il cuore quando passano davanti alle case semidistrutte, a quei grigi villaggi di container» e quelli che «piangono per niente così senza motivo». Per loro le feste di Natale trascorrono tra il forte desiderio di ricominciare e il ricordo, ancora vivo, della paura di quei giorni di settembre e di ottobre. «L'altra sera sono andata al cinema con un amico a vedere «La vita è bella» di Benigni - dice Paola, 35 anni - ci siamo seduti in galleria perché c'era tantissima gente e per tutta la durata del film sono stata in ansia per la paura di una nuova scossa».

«Per me è stato un problema anche la messa di mezzanotte - racconta una signora - nella vecchia chiesa di Sant'Agostino, l'unica ad essere stata restaurata tra le oltre 150 distrutte dal sisma nell'intera diocesi. Non sono quasi riuscita a seguire la funzione. Guardavo il soffitto e le pareti in cerca

di lesioni e mi chiedevo se avrebbe resistito ad una nuova scossa». «Non credo - osserva un giovane di 19 anni - che riusciremo più a tornare come prima. Ieri un camion che passava lungo la strada sotto casa mia ha fatto tremare i vetri come in quei giorni. Per la paura mia madre ha avuto un lieve malore».

La gastronomia e le tradizioni storiche, religiose e folcloristiche della Valnerina hanno invece vinto nei turisti anche la paura del terremoto. Subito dopo il sisma, con le strade interrotte, a Norcia, Cascia e negli altri centri della zona gli operatori turistici avevano ricevuto centinaia di disdette, ora lo spettro di alberghi e ristoranti vuoti per San Silvestro si è dissolto.

Attesissima, infine, la visita del pontefice, e con particolare emozione da Celestino e Maria Albani, due anziani coltivatori diretti che il sisma ha lasciato senza casa: potrebbe essere proprio il loro container quello che il papa visiterà nel suo breve viaggio a Cesi, il 3 gennaio.

Coop. Cartai Modenese
Soc. Coop art

Da 25 anni qualità e servizio

leganazionale cooperativa e mutuo

a vostra disposizione da 25 anni con qualità e servizio oltre 3.000 articoli per il confezionamento alimentare, l'imballaggio e l'igiene

Auguriamo festività serene ed uno splendido 1998 a tutta l'affezionata clientela

Modena - Via F. Malavolti 12 (zona Torrazzi)
Tel. 059/251427 - fax 059/250112

Golf Hotel
Via Belvedere, 6 RIOLO TERMINE (RA)

Al Centro di Riolo
Ristorante
Specialità Pesce

A NATALE e CAPODANNO
GRAN CENONE
VEGLIONE CON MUSICA

Prenotazioni al 0546 - 71447

CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA tel. 3692351 - fax 3613666

CONSULTA PICCOLI COMUNI
(Anci - Upi - Uncem - Aiccre - Lega delle Autonomie Locali)

Il 30 e 31 gennaio 1998 si terrà a Roma presso l'Hotel Ergife la

1ª Conferenza Nazionale dei Piccoli Comuni

Sono invitati gli oltre settemila comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti. La conferenza è organizzata dalla Consulta Nazionale dei Piccoli Comuni (composta da Anci, Upi, Uncem, Aiccre, Lega delle Autonomie Locali) e dal Cnel, Commissione Autonomie Locali e Regioni.

N. B.
Si invitano i sindaci a rispondere a questo quesito-sondaggio.

CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA
Segreteria Tel. 06/3692351 - Fax 06/3613666
Segreteria di Etica ed Economia Piazza Campo de' Fiori, 37 - Roma
Tel. 06/683951 - Fax 06/68891817

L'ATTIVITÀ NON PROFIT DELLE FONDAZIONI BANCARIE

(È SOLO UN PROBLEMA DI REGOLAMENTAZIONE?)

Convegno

ROMA - AULA BIBLIOTECA CNEL 13 GENNAIO 1998 ORE 10-18

SESSIONE ANTIMERIDIANA

PRESIDE E COORDINA ARMANDO SARTI - PRESIDENTE V. COMMISSIONE DEL CNEL

ORE 10.00-10.15 INTRODUZIONE GIUSEPPE DE RITA - Presidente del Cnel

ORE 10.15-10.45 Il riordino della disciplina civilistica delle fondazioni: una ricerca aperta - Dott. F. Cafaggi - Università di Roma - La Sapienza

ORE 10.45-11.15 La "Commissione Ciampi": il punto di vista della dottrina - Prof. R. Costi - Università di Bologna

ORE 11.15-11.45 Fondazioni e potere politico: I lavori della Commissione Finanze - on. M. Agostini

ORE 11.45-12.15 Discussanis - on. Piero Bassetti - Prof. R. Artoni Università Bocconi

ORE 12.15-13.30 Interventi

ORE 13.30 Colazione di lavoro

SESSIONE POMERIDIANA

PRESIDE PROF. MAURIZIO FRANZINI VICEPRESIDENTE ASS. "ETICA ED ECONOMIA"

ORE 14.30-14.45 Introduzione alla sessione pomeridiana: è solo un problema di regolamentazione? - on. Luciano Barca - Presidente di etica ed Economia

ORE 14.45-15.15 L'azione collettiva dei gruppi non economici: i rischi della soluzione corporativa - Prof. G. Seravalli - Università di Parma

ORE 15.15-15.30 L'azione collettiva dei gruppi non economici: pochi beneficiari ma buoni - Prof. N. Rossi - Università di Roma - Tor Vergata

ORE 15.30-16.00 L'azione collettiva dei gruppi non economici: il coordinamento tra beneficiari delle Fondazioni Prof. C. Borzaga - Università di Trento

ORE 16.00 - 18.00 Dibattito